

2011/08.02/000117  
Rif. pratica 08.02/117

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo** - Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Monasterolo di Savigliano, Strada Besanzone, 1** - Ditta **PARIZIA Piergiovanni** con sede legale in Monasterolo di Savigliano - **Attività IPPC: 6.6.: "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)"** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

## IL DIRIGENTE

### Premesso che

- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta "direttiva IPPC", e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- con Provvedimento n. 395 del 27/05/2013, della Provincia di Cuneo, è stata rinnovata, sino al 30/04/2023, in capo alla Ditta PARIZIA Piergiovanni con sede legale in Monasterolo di Savigliano, Via Rinino, 12 – P.IVA 02250170046 – l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto sito in **Monasterolo di Savigliano, Strada Besanzone, 1 - Attività IPPC: 6.6.: "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)"**;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;

- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- in data 28/06/2018, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Monasterolo di Savigliano ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della Ditta **PARIZIA Piergiovanni**, con sede legale in Monasterolo di Savigliano, Via Rinino, 12 – P.IVA 02250170046 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'Attività IPPC: 6.6.: "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)", per l'allevamento sito in **Monasterolo di Savigliano, Strada Besanzone, 1**;
- dalla documentazione allegata risulta che la ditta PARIZIA Piergiovanni ha effettuato, in data 15/01/2018, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 83172 del 13/11/2018, è stata convocata, per il giorno 19/12/2018, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Monasterolo di Savigliano, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica di Saluzzo e del Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
  - 1) è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, di cui al prot. n. 111884 del 19/12/2018;
  - 2) è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, di cui al prot. n. 144446 del 11/12/2018;
  - 3) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
  - 4) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-*ter* della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;

- in data 14/01/2019, con nota prot. n. 2692, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- in data 24/05/2019 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta che, con nota prot. n. 43258 del 02/07/2019, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento;
- in data 02/08/2019 è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 di cui al prot. n. 92679 del 02/08/2019, contenente osservazioni ostative al buon fine dell'iter autorizzativo che, con nota prot. n. 59517 del 20/09/2019 è stato trasmesso alla ditta al fine di acquisire le controdeduzioni;
- in data 13/09/2021 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta che, con nota prot. n. 60370 del 05/10/2021, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento;

**evidenziato** che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

**tenuto conto** di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

**rilevato che** il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

**ritenuto pertanto** che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

**considerato che**, con nota prot. n. 10255 del 17/02/2021, alla Ditta PARIZIA Piergiovanni è stato notificato il Provvedimento n. 470 del 17/02/2021, di aggiornamento dell'AIA vigente, recante prime disposizioni di attuazione - entro il 21/02/2021 - delle BAT *Conclusions* individuate nell'ambito del procedimento di riesame, nelle more della definizione di apposito provvedimento di dettaglio delle prescrizioni autorizzative;

**ritenuto** necessario, in proposito, sostituire con il presente atto il suddetto Provvedimento n. 470 del 17/02/2021, di aggiornamento dell'AIA, nonché la menzionata Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 395 del 27/05/2013 (costituente rinnovo dell'AIA);

#### **visti**

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*";

- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

### DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
  - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
  - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
  - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
  - obblighi di **documentazione del trasporto;**
  - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:

- ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
- comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

**atteso** che tutta la documentazione è depositata agli atti;

**atteso altresì che** ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;



**dato atto che** è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990;

**vista** la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

**atteso** il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

**visto** l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

## **ESPRIME PARERE FAVOREVOLE**

**in ordine al RIESAME con valenza di rinnovo** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **PARIZIA Piergiovanni**, con sede legale in Monasterolo di Savigliano, Via Rinino, 12 – P.IVA 02250170046 – per l'esercizio dell'installazione sita in **Monasterolo di Savigliano, Strada Besanzone, 1 - Attività IPPC: 6.6. – “Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”**;

**a condizione che vengano rispettati:**

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto**;
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

## **EVIDENZIA CHE**

- **il presente atto sostituisce il provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021**, nonché il Provvedimento n. 395 del 27/05/2013 (costituente rinnovo dell'AIA);
- il presente atto:
  - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
  - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE  
Dott. Luciano FANTINO

## Autorizzazione Integrata Ambientale RIESAME con valenza di rinnovo

**PARIZIA Piergiovanni**  
MONASTEROLO DI SAVIGLIANO – Strada Besanzone 1

### ALLEGATO TECNICO 1

<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE .....</b>	<b>2</b>
<b>CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE.....</b>	<b>2</b>
<b>Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute.2</b>	
<i>Strutture dell'allevamento .....</i>	<i>3</i>
<i>Consistenza dell'allevamento .....</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di stabulazione .....</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di alimentazione .....</i>	<i>4</i>
<i>Spoglie di animali.....</i>	<i>4</i>
<b>Valutazione aspetti ambientali .....</b>	<b>4</b>
<i>Produzione e gestione effluenti zootecnici .....</i>	<i>4</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia .....</i>	<i>6</i>
<i>Emissioni sonore .....</i>	<i>7</i>
<i>Emissioni in atmosfera.....</i>	<i>7</i>
<i>Gestione rifiuti .....</i>	<i>8</i>
<i>Uso dell'acqua e consumi idrici .....</i>	<i>8</i>
<i>Scarichi acque reflue .....</i>	<i>8</i>
<i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee .....</i>	<i>9</i>
<b>APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT .....</b>	<b>9</b>
<b>Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT <i>Conclusions</i> .....</b>	<b>10</b>
<b>Interventi di adeguamento.....</b>	<b>15</b>
<b>QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI .....</b>	<b>16</b>
<b>Ciclo produttivo.....</b>	<b>16</b>
<i>Prescrizioni .....</i>	<i>16</i>
<b>Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici.....</b>	<b>18</b>
<i>Prescrizioni .....</i>	<i>18</i>
<b>Energia.....</b>	<b>19</b>
<i>Prescrizioni .....</i>	<i>19</i>
<b>Emissioni Sonore .....</b>	<b>20</b>
<i>Prescrizioni .....</i>	<i>20</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione .....</i>	<i>20</i>
<b>Emissioni in atmosfera .....</b>	<b>20</b>
<i>Prescrizioni .....</i>	<i>20</i>
<i>Quadro emissivo.....</i>	<i>1</i>
<b>Uso dell'acqua e scarichi acque reflue.....</b>	<b>1</b>
<i>Prescrizioni .....</i>	<i>1</i>
<i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche .....</i>	<i>1</i>



## INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'allevamento è ubicato nel Comune di Monasterolo di Savigliano, in Strada Besanzone n. 1. Le strutture dell'installazione sono ubicate al Foglio 2, Particelle n. 143 e 177 del Comune di Monasterolo di Savigliano.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Monasterolo di Savigliano è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

La classificazione acustica del Comune di Monasterolo di Savigliano, approvata con la Delibera del Consiglio Comunale n. 41 del 22/09/2004 e successive varianti (2016 e 2018), inserisce il sito dell'allevamento in classe III – "Aree di tipo misto". Il contesto territoriale nel quale è inserito l'allevamento è di tipo agricolo. I recettori distano più di 400 m dall'allevamento e sono posti anch'essi in classe III.

## CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

### Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'allevamento è stato autorizzato, come impianto "esistente", ai sensi della normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 1084 del 29/10/2007, in capo alla Ditta MELLANO Giacomo, con sede legale in Monasterolo di Savigliano, Via Circonvallazione, 50 e impianto sito in Monasterolo di Savigliano, Strada Besanzone n.1, per l'esercizio dell'attività IPPC cod. 6.6 - "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)".

Con Provvedimento n. 465 del 23/05/2011 l'AIA suddetta è stata volturata a favore della Ditta PARIZIA Piergiovanni.

Con Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 395, in data 27/05/2013, l'AIA è stata rinnovata sino al 30/04/2023, per una potenzialità di allevamento pari a 2.718 suini, in 4 porcilaie.

Presso l'installazione viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

Rispetto alla configurazione autorizzata, il Gestore non ha previsto modifiche all'allevamento.

Gli animali arrivano in azienda con un peso di circa 30 kg e vengono stabulati nei 4 capannoni per l'ingrasso, fino al raggiungimento di un peso utile di vendita pari a 160-165 Kg. Il ciclo produttivo è di 180 giorni, per un totale di 1,8 cicli/anno ed il vuoto sanitario è pari a circa 20 giorni. In azienda si attua la tecnica del *tutto pieno – tutto vuoto* applicata alla totalità delle strutture. A fine ciclo i capannoni vengono lavati e disinfettati.

### Strutture dell'allevamento

L'allevamento è costituito da:

- n. 4 porcilaie;
- n. 1 cucina per la preparazione delle razioni alimentari;
- strutture per lo stoccaggio dei reflui zootecnici (n. 4 vasche esterne interrato e n. 1 vasca esterna circolare);
- magazzini e tettoie per il deposito degli attrezzi agricoli;
- silos per i mangimi;
- aree di transito.

### Consistenza dell'allevamento

Le strutture dell'allevamento presentano una potenzialità pari a **2.718 suini**, al lordo dei posti destinati all'infermeria. Nella tabella seguente sono indicati i posti potenziali specifici di ogni ricovero:

Ricoveri	Categoria	n. posti potenziali	n. posti in infermeria	n. capi allevabili
1	Suini ingrasso (30 - 160 Kg)	1.155	54	1.101
2		291	63	228
3		899	40	859
4		373	21	352
<b>TOTALE</b>		<b>2.718</b>	<b>178</b>	<b>2.540</b>

### Tecniche di stabulazione

I suini da ingrasso sono allevati in 4 porcilaie (1- 2- 3- 4); alcuni box, in ciascun ricovero di allevamento, sono destinati ad uso infermeria.

Nella tabella seguente sono riportate le stabulazioni adottate in ciascun ricovero di allevamento e la loro classificazione secondo le *Bat Conclusions*:

Ricovero	Tecnica di stabulazione	Bat Conclusions
1 - 3	Pavimento pieno e corsia esterna di defecazione (profondità fossa: 0,7 m)	30.a.0
2 - 4	Pavimentazione Parzialmente Fessurata (PPF) con fossa sottostante (profondità fossa: 0,8 - 0,85 m)	

**Si ritiene che le stabulazioni possano essere accettate in quanto il Gestore adotta l'allontanamento frequente dei liquami** dalle fosse sottogrigliato tramite apertura di saracinesche e relativo convogliamento alle vasche di stoccaggio. La Ditta ha dichiarato di effettuare tale svuotamento mediamente ogni 4-5 giorni.

A tale proposito, alla luce delle informazioni complessivamente fornite dal Gestore nell'ambito del procedimento di riesame, e tenuto conto della capacità di stoccaggio disponibile, si ritiene di prescrivere che:

- **venga ridotta al minimo la permanenza dei liquami nel sottogrigliato** ed, in ogni caso, la profondità degli effluenti presenti nelle fosse sottogrigliato sia mantenuta sempre **non superiore a 40 cm**;
- sia sempre possibile verificare l'altezza di liquame presente nel sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata).

Inoltre, l'Azienda adotta tecniche nutrizionali che prevedono, tra l'altro, l'utilizzo di amminoacidi di sintesi nella formulazione dei mangimi utilizzati e relativa riduzione della proteina grezza.

### Tecniche di alimentazione

La composizione della razione alimentare varia in funzione alla fase di accrescimento degli animali. Viene distribuita una razione bagnata ottenuta dalla miscelazione di mangime, siero di latte ed acqua all'interno dei capannoni 1, 3 e 4, mentre è presente un sistema di distribuzione a secco all'interno del capannone 2.

Sono utilizzati 3 differenti tipologie di mangime in funzione del peso vivo degli animali: da 30 a 80 Kg (65 giorni), da 80 a 120 Kg (50 giorni) e da 120 kg a fine ciclo (85 giorni); mentre il siero di latte non viene somministrato nei primi 30 giorni di allevamento.

Tutti i capannoni sono dotati di idonei sistemi di abbeveraggio degli animali mediante succhiotti antispreco.

### Spoglie di animali

In azienda si riscontra un tasso di mortalità medio annuale inferiore al 4%. Il titolare della ditta e il personale che lavora nelle stalle, quotidianamente effettuano delle ricognizioni nei box per allontanare gli eventuali animali deceduti.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio delle carcasse viene effettuato all'interno di apposita cella frigorifera periodicamente svuotata da ditta specializzata.

## **Valutazione aspetti ambientali**

### Produzione e gestione effluenti zootecnici

I suini da ingrasso allevabili, per la consistenza potenziale autorizzata, produrranno la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (valori ottenuti sulla base dei coefficienti e metodi di calcolo del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. – aggiornamento in vigore dal 01/01/2020):

<b>Descrizione</b>	<b>Quantità</b>
n. posti potenziali	2.718 suini
Reflui zootecnici non palabili potenzialmente prodotti (al lordo del vuoto sanitario e posti in infermeria)	13.079 m <sup>3</sup> /anno (di cui 282,6 m <sup>3</sup> /anno di acque meteoriche)
Azoto al campo (al netto del vuoto sanitario e posti in infermeria)	23.768 kg/anno

### Tecniche di stoccaggio

Gli effluenti zootecnici prodotti nell'allevamento vengono convogliati nelle vasche esistenti. Nella seguente tabella viene riportato uno schema riassuntivo delle strutture di stoccaggio e dei relativi sistemi di copertura:

Descrizione	Capacità (mc) (al netto del franco di sicurezza pari a 10 cm)	Copertura	Bat Conclusions
V1 (rettangolare interrata)	617	Soletta in c.a.	16.b.1
V2 (rettangolare interrata)	617		
V3 (rettangolare interrata)	221		
V4 (rettangolare interrata)	1.308		
V5 (circolare esterna)	3.883	Argilla espansa	16.b.3
<b>Totale</b>	<b>6.646</b>		

Le fosse presenti nel sottogrigliato di tutti i ricoveri non sono conteggiate ai fini della volumetria di stoccaggio disponibile, ma vengono utilizzate unicamente per la veicolazione del liquame verso le vasche esterne.

**La capacità delle strutture di stoccaggio risulta sufficiente a contenere i reflui zootecnici non palabili, potenzialmente prodotti presso l'installazione, per almeno 180 giorni.**

Relativamente alla vasca di stoccaggio circolare esterna, per la quale è stata individuata una **copertura in argilla espansa**, il Gestore riporta quanto segue:

- lo strato di argilla espansa in copertura ha uno **spessore di almeno 10 cm**;
- la verifica dell'integrità della copertura sarà sempre verificabile tramite l'utilizzo di una scala a norma;
- il sistema di alimentazione e prelievo del liquame avviene con tubazioni che non condizionano il sistema di copertura in quanto sono poste al di sotto del pelo libero del refluo.

In proposito, si ritiene necessario prescrivere un apposito monitoraggio dell'efficienza della copertura galleggiante, **con trasmissione degli esiti a cadenza annuale**, oltre che nel rendiconto annuale del PMC (Cfr. Allegato 2).

### **Tecniche di spandimento**

I reflui zootecnici prodotti nell'allevamento, in seguito al periodo di stoccaggio all'interno delle vasche sopra descritte, vengono destinati all'**utilizzo agronomico** mediante lo spandimento **sui terreni in disponibilità aziendale**, al fine di recuperare le sostanze nutritive ed ammendanti contenute nel medesimo.

Lo spandimento del liquame viene effettuato direttamente dalla Ditta, mediante carro botte dotato di **bande rasoterra (BAT Conclusions 21.b)**. L'**interramento** avviene entro le **4 ore**, mediante aratura oppure erpicatura.

Si ritiene di accettare le modalità di spandimento proposte, prescrivendo che la banda di distribuzione rasoterra dovrà assicurare il **rilascio dei liquami ad altezze non superiori a 10-15 cm dal terreno**.

Alla luce del ricorso, per la fase di spandimento dei liquami, prevalentemente su superfici agrarie in asservimento, nel corso del procedimento istruttorio è stato chiesto alla Ditta di assicurare il tracciamento delle distribuzioni e degli interramenti dei liquami, mediante opportuni sistemi GPS, da descrivere ed individuare in funzione delle specifiche caratteristiche dei sistemi di distribuzione in dotazione aziendale.

In proposito, per lo svolgimento delle operazioni di distribuzione degli effluenti, il Gestore non ha ritenuto di provvedere all'installazione di un dispositivo GPS proponendo, in alternativa, come metodo di tracciabilità delle distribuzioni, la registrazione giornaliera delle operazioni di uso agronomico degli effluenti.

Pertanto, al fine di consentire la controllabilità della fase di spandimento, in mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS:

- alla luce delle modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020 (con introduzione, tra l'altro, dell'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito), si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- in relazione al fatto che le operazioni di utilizzo agronomico dei liquami sono previste quasi esclusivamente su terreni in asservimento, si ritiene di prescrivere l'**invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**, sia per i terreni in conduzione diretta che per quelli in asservimento, corredata di report fotografico con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).

Il Gestore è tenuto ad effettuare, annualmente, la Comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si rilevano, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati, suddivisi per categorie;
- la quantità di effluenti zootecnici prodotti annualmente e il relativo contenuto di azoto;
- la quantità di acque meteoriche captate dalla vasca esterna utilizzata per lo stoccaggio dei reflui zootecnici;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda per lo svolgimento delle operazioni di utilizzazione agronomica.

### Produzione ed uso dell'energia

L'energia elettrica viene prelevata dalla rete ed è utilizzata per l'illuminazione dei locali di stabulazione, per la distribuzione delle razioni, per l'utilizzo delle pompe di movimentazione del liquame e per il funzionamento della cella frigorifera e della centralina di regolazione dell'apertura delle finestre. All'interno dell'allevamento non sono presenti gruppi elettrogeni.

I capannoni di allevamento vengono riscaldati, nel periodo invernale, all'arrivo dei suinetti e nelle prime fasi di accrescimento. A tale scopo vengono utilizzati 3 generatori mobili a gasolio, uno di potenzialità pari a 81 kWh, gli altri due di potenzialità pari a 93 kWh ciascuno. La potenzialità totale di tali generatori è, pertanto, al di sotto della soglia per l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

Tutti i capannoni di allevamento sono coibentati con uno strato di poliuretano espanso compreso tra le murature in mattoni, mentre per l'isolamento dei sottotetti è presente lana di vetro per i capannoni 1 - 2 - 3 e uno strato di poliuretano espanso per la sola porcilaia 4.

Il gasolio viene utilizzato per le pratiche agronomiche e per il riscaldamento dei suinetti e non viene stoccato all'interno del perimetro aziendale, bensì detenuto in cisterna presso altra ubicazione.

I consumi energetici comunicati negli ultimi anni sono riportati nella seguente tabella:

Anno	Gasolio per autotrazione [litri]	Gasolio per riscaldamento [litri]	Consumo energia elettrica [MWhe]	Consumo specifico energia termica per riscaldamento [Wh/capo giorno]	Consumo specifico energia elettrica [Wh/capo giorno]
2022	3.500	2.000	12,226	22,86	14,80
2021	3.400	1.800	10,289	22,75	13,77
2020	3.500	2.500	10,149	29,03	12,45
2019	3.500	2.500	11,307	37,59	14,64

I consumi energetici specifici risultano in linea con quelli riportati nei documenti di riferimento.

### Emissioni sonore

La classificazione acustica del Comune di Monasterolo di Savigliano (approvata con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 41 del 22/09/2004 e sue successive varianti, inserisce il sito dell'allevamento in classe III – "Aree di tipo misto", senza accostamenti critici nelle vicinanze dell'impianto. Il contesto territoriale nel quale è inserito l'allevamento è di tipo agricolo, i recettori distano più di 400 m dall'allevamento e sono posti anch'essi in classe III.

Con le integrazioni pervenute il 24/05/2019, la Ditta ha trasmesso una valutazione di impatto acustico, datata 12/03/2019, dalla quale non emergono criticità.

### Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione, stoccaggio e spandimento.

In tutti i capannoni la ventilazione è naturale; l'aria entra lateralmente grazie a finestre con apertura a *Wasistas* o provviste di telo sali-scendi ed esce da cupolini posti sul colmo del tetto. L'apertura delle finestre è regolata automaticamente da centraline.

Le emissioni derivanti dall'allevamento sono state stimate mediante l'utilizzo del programma *Agrishare*, del CRPA. La stima, relativa alla situazione autorizzata ed effettuata su una consistenza potenziale di 2.718 capi, è riassunta nella seguente tabella:

#### SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH <sub>3</sub>	7,3	6,5	-	9,3	23,1
CH <sub>4</sub>	17,4	41,2	-	-	58,6

#### SITUAZIONE AZIENDALE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH <sub>3</sub>	4,5	1,4	-	4,3	10,3
CH <sub>4</sub>	11,6	37,9	-	-	49,5



L'azienda ha effettuato un confronto con il sistema di riferimento, da cui emerge una riduzione delle emissioni in atmosfera.

Considerando le suddette stime di emissione, revisionate da parte del Gestore in esito alle valutazioni istruttorie, risultano riduzioni del 55% relativamente alle emissioni di NH<sub>3</sub> e del 15% relativamente alle emissioni di CH<sub>4</sub>.

### Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti deve avvenire nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

### Uso dell'acqua e consumi idrici

L'acqua utilizzata nell'allevamento viene prelevata da pozzo privato aziendale, per il quale è stata a suo tempo rilasciata la concessione preferenziale n. 1832, determinata definitivamente con provvedimento n. 1122 del 01/12/2005, per un volume medio annuo pari a 8.760 m<sup>3</sup>. Le risorse idriche vengono impiegate prevalentemente per l'alimentazione e l'abbeveraggio dei suini, nonché per le necessarie operazioni di lavaggio.

Negli ultimi anni, dai dati presenti all'interno del Piano di monitoraggio e controllo, sono stati dichiarati i seguenti consumi idrici:

Anno	Consumo da pozzo (m <sup>3</sup> )	Consumo specifico (l/capo/gg)	Presenza media di capi
2022	6.331	7,67	2.480
2021	6.807	9,11	2.230
2020	8.333	10,22	2.363

I consumi idrici specifici risultano in linea con quelli riportati nei documenti di riferimento.

### Scarichi acque reflue

Presso l'installazione non sono presenti servizi igienici, pertanto non risultano scarichi di acque reflue domestiche.

In relazione alle acque meteoriche di dilavamento, la Ditta aveva provveduto a suo tempo ad inoltrare il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., approvato con l'AIA.

In proposito, il Gestore aveva rilevato quanto segue:

- le aree impermeabilizzate scoperte sono costituite dai tetti dei ricoveri e dei locali di servizio e dalla porzione cementata del piazzale, e su di esse non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche. Le acque piovane ricadenti sui tetti, infatti, si disperdono nell'area impermeabilizzata o non impermeabilizzata fra i ricoveri o attorno ai fabbricati di servizio, superfici che non subiscono operazioni di lavaggio. Inoltre sul piazzale non viene effettuato alcuno stoccaggio di materiali tali da poter rappresentare un pericolo di inquinamento dell'acqua ricadente su di essa. Lo stesso piazzale presenta sistemi di raccolta dell'acqua piovana con tombini e condutture che la convogliano all'interno di un pozzetto di raccolta, con sedimentazione e chiarificazione delle acque di esubero, e successivo scarico nella caditoia della strada Besanzone;

- le operazioni di carico e scarico degli animali vengono effettuate mediante rampe metalliche che appoggiano direttamente sull'automezzo e all'interno del capannone, in modo tale che non vi sia la possibilità che si verifichi un imbrattamento con feci e urine animali delle superfici sottostanti la rampa;
- sono presenti dei pozzetti di raccolta al di sotto delle bocchette di carico del liquame, per raccogliere gli eventuali reflui fuoriusciti durante le operazioni e reintrodurli nelle vasche di stoccaggio;
- i rifiuti sono stoccati in adeguati cassonetti, localizzati in aree coperte ed impermeabilizzate.

### Protezione del suolo e delle acque sotterranee

All'interno dell'installazione IPPC non sono presenti serbatoi utilizzati per il deposito di sostanze pericolose, né contenitori o depositi per lo stoccaggio di gasolio, il quale è detenuto presso altra sede della medesima Ditta. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Per quanto riguarda il prodotto disinfettante impiegato, contenente aldeidi (indicazioni di pericolo H400), il Gestore dichiara un utilizzo pari a 130 kg/anno; inoltre lo stoccaggio avviene all'interno di fabbricati, in locali chiusi ed il personale è formato all'utilizzo con modalità tali da evitare contaminazioni e ripercussioni sulla salute.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "elevato"<sup>1</sup> (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

Il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014, presentando apposita documentazione datata 19/11/2015 e successivamente, con integrazioni, il 24/05/2019.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, **per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.**

## **APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT**

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e

---

<sup>1</sup> L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "basso" è dovuto, in particolare, all'ubicazione dell'allevamento nella zona collinare del Roero. Tali rilievi collinari sono caratterizzati dalla presenza dei depositi delle argille del Lugagnano A, costituiti dall'alternanza di sabbie e argille, aventi permeabilità ridotta e che, di fatto, risultano un impedimento ad un eventuale percolamento di sostanze inquinanti verso gli acquiferi sottostanti.

l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

### Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT *Conclusions*

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<b>BAT 1:</b> sistema di gestione ambientale	SI	<p><b>Bat 1:</b> al fine di migliorare la prestazione ambientale, la Ditta si atterrà ad un sistema di gestione ambientale che comprenderà i principali aspetti in merito a gestione degli animali, dei liquami, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale, controllo giornaliero dei principali parametri alimentari, e verifica della documentazione inerente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di fertilizzazione. Il gestore si impegna a verificare annualmente la disponibilità di nuova tecnologia relativamente agli impianti presenti in azienda. Sono applicate tutte le BAT disponibili e pertinenti all'attività esercitata i cui obiettivi saranno compresi nel PMC. Gli interventi di manutenzione ordinaria saranno programmati per ogni ciclo produttivo.</p>
<b>BAT 2:</b> buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p><b>Bat 2a:</b> il sito è ubicato in modo da garantire la riduzione del trasporto di animali e materiali; non si presentano nell'area recettori sensibili soprattutto in direzione dei venti prevalenti; la ditta conduce altri terreni in prossimità del sito; non si prevedono situazioni tali da determinare qualsivoglia inquinamento idrico.</p> <p><b>Bat 2b:</b> tutto il personale è formato in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature.</p> <p><b>Bat 2c:</b> non si prevede la necessità dell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite e crollo di depositi di stoccaggio liquami sono evitati monitorando e apportando manutenzione periodica alle strutture.</p> <p><b>Bat 2d:</b> si garantisce la manutenzione ordinaria delle attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, pulizia dell'azienda, gestione dei parassiti ed immediata riparazione in caso di guasti;</p>

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (SI/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
		<b>Bat 2e:</b> è garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo di apposita cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento.
<b>BAT 3:</b> gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d  N totale escreto: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tab. 1.1	SI	<b>Bat 3a:</b> il contenuto di proteina grezza è ridotto per mezzo di una dieta -N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi liberi. <b>Bat 3b:</b> applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione: vengono utilizzati 4 differenti tipologie di mangime in funzione del peso vivo degli animali: da 30 a 50 Kg, da 50 a 80 Kg, da 80 a 120 Kg e da 120 kg a fine ciclo; il siero di latte non viene somministrato nei primi 30 giorni di allevamento dei suini. <b>Bat 3c:</b> vengono utilizzati metionina, treonina e lisina inseriti per ottimizzazione la parte proteica. <b>Bat 3d:</b> all'interno del mangime sono presenti additivi alimentari che riducono l'azoto escreto.  Totale azoto escreto kg/posto animale/anno = 11,1 (range indicato dalle <i>Bat Conclusion</i> 7,00-13,00)
<b>BAT 4:</b> gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c  P totale escreto: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tabella 1.2	SI	<b>Bat 4a:</b> applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <b>Bat 4b:</b> vengono utilizzati e dichiarati promotori della digestione fitasi per la riduzione del fosforo escreto. <b>Bat 4c:</b> utilizzo nel mangime di "fosfato bicalcico da fonti inorganiche".  Totale fosforo escreto kg/posto animale/anno = 3,45 (range indicato dalle <i>Bat Conclusion</i> 3,50-5,40).
<b>BAT 5:</b> uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d	SI	<b>Bat 5a:</b> vengono periodicamente registrati i consumi idrici dati da lettura di misuratore di volume installato sulla mandata del pozzo. <b>Bat 5b:</b> periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle eventuali perdite. <b>Bat 5c:</b> pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione. <b>Bat 5d:</b> utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua. <b>Bat 5e:</b> periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.
<b>BAT 5:</b> uso efficiente dell'acqua - BAT 5f	NO	<b>Bat 5f:</b> nessun riutilizzo dell'acqua piovana.

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (SI/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
<b>BAT 8:</b> uso efficiente dell'energia - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8h	SI	<b>Bat 8b:</b> nei capannoni con ventilazione naturale, la gestione della stessa è regolata dalla misurazione, tramite una sonda, della temperatura interna che per mezzo di una centralina provvede all'apertura e chiusura delle finestre. <b>Bat 8c:</b> i capannoni sono realizzati con pareti in mattoni coibentati con uno strato di poliuretano espanso compreso tra le murature, mentre per l'isolamento dei sottotetti viene utilizzato il poliuretano espanso per la sola porcilaia n. 4 e la lana di vetro per le altre tre. <b>Bat 8d:</b> in azienda sono utilizzati neon a basso consumo. <b>Bat 8h:</b> la ventilazione è naturale per tutti i capannoni.
<b>BAT 8:</b> uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g	NO	<b>Bat 8a:</b> non applicata in quanto non sono presenti in azienda sistemi di raffrescamento/riscaldamento e ventilazione forzata. <b>Bat e, f:</b> non applicate. <b>Bat 8g:</b> non applicabile.
<b>BAT 9:</b> prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	SI	<b>Bat 9:</b> la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità.
<b>BAT 10:</b> prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche: - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d	SI	<b>Bat 10a:</b> sono garantite adeguate distanze tra l'allevamento e i ricettori. <b>Bat 10b:</b> le attrezzature rumorose non sono poste verso i ricettori, la posizione dei silos di stoccaggio mangime è tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione, gli stessi sono inoltre collocati in un'area ristretta per minimizzare il movimento dei veicoli nel sito. <b>Bat 10c:</b> la Ditta applica le seguenti misure operative atte a ridurre le emissioni sonore (chiusura porte dei locali di stabulazione, utilizzo di apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose durante il periodo diurno, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna soggetta a raschiamento delle pale dei trattori). <b>Bat 10d:</b> le attrezzature che possono produrre rumore sono tutte omologate. <b>Bat 10f:</b> non necessaria
<b>BAT 10:</b> prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche:	NO	<b>Bat 10e:</b> i futuri interventi tecnici terranno conto dell'obiettivo della riduzione dell'impatto acustico. <b>Bat 10 f:</b> non necessaria.

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (SI/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
- BAT 10e - BAT 10f		
<b>BAT 11:</b> ridurre emissioni di polveri - BAT 11a	SI	<b>Bat 11a:</b> il sistema di alimentazione dei suini del capannone 2 è di tipo asciutto, ad libitum, con mangime non in forma sfarinata e somministrazione di acqua a volontà; negli altri capannoni viene fornita un'alimentazione a bagnato. La ventilazione naturale prevede una bassa velocità dell'aria all'interno dei ricoveri.
<b>BAT 11:</b> ridurre emissioni di polveri - BAT 11b - BAT 11c	NO	<b>Bat 11b, c:</b> non applicate.
<b>BAT 12:</b> prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	<b>Bat 12:</b> non si sono ad oggi mai registrati esposti da parte del pubblico in tema di odori molesti. La Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità.
<b>BAT 13:</b> prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c	SI	<b>Bat 13a:</b> è garantito il rispetto di adeguate distanze verso i recettori sensibili. <b>Bat 13b:</b> gli animali e le superfici di stabulazione sono mantenute asciutte. Viene garantita la rimozione frequente dei liquami dalle vasche sottogrigliato. <b>Bat 13c:</b> le 4 vasche interrate sono coperte con soletta portante, la vasca esterna è coperta con <i>Leca balls</i> . La Ditta minimizza il rimescolamento del liquame. Le vasche sono posizionate in modo da evitare emissioni odorose verso i ricettori sensibili, sulla base della direzione dei venti prevalenti. <b>Bat 13g:</b> la Ditta effettua lo spandimento del liquame con barra rasoterra. Deve essere garantito l'interramento entro le 4 h.
<b>BAT 13:</b> prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13f	NO	<b>Bat 13b, c:</b> non applicate. <b>Bat 13f:</b> non viene effettuato il trattamento del liquame.
<b>BAT 16:</b> ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame	SI in parte	<b>Bat 16a:</b> le vasche risultano essere coperte da soletta e/o argilla espansa. È ridotto il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio per la conformazione delle cisterne esterne. È minimizzato il rimescolamento del liquame, operazione effettuata solamente in occasione del carico degli effluenti avviati all'utilizzo agronomico.



<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (SI/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
		<b>Bat 16b:</b> le vasche interrate rettangolari risultano essere coperte da soletta, mentre la vasca esterna è dotata di copertura data da argilla espansa.
<b>BAT 18:</b> prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18a - BAT 18b - BAT 18c - BAT 18d - BAT 18e - BAT 18f	SI	<b>BAT 18a:</b> le vasche di stoccaggio degli effluenti sono progettate in modo tale da resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche. <b>BAT 18b:</b> la disponibilità di stoccaggio risulta conforme a quanto previsto dalla vigente normativa. <b>BAT 18c:</b> tutte le strutture e le attrezzature sono costruite a tenuta stagna.
<b>BAT 18:</b> prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18d - BAT 18e - BAT 18f	NO	<b>BAT 18d:</b> non è prevista la realizzazione di lagoni in terra. <b>BAT 18e, f:</b> non risulta necessario installare un sistema di rilevamento delle perdite in quanto annualmente i bacini di stoccaggio vengono svuotati e sottoposti a verifica ed eventuale manutenzione.
<b>BAT 20:</b> spandimento agronomico degli effluenti di allevamento  - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h	SI	<b>Bat 20a:</b> viene effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette. <b>Bat 20b:</b> mantenimento di distanza sufficiente fra i campi oggetto di intervento e le zone in cui vi fosse rischio di deflusso nelle acque e proprietà limitrofe. <b>Bat 20c:</b> attenzione ad evitare spandimenti se si riscontrasse un rischio significativo di deflusso. <b>Bat 20d:</b> attenzione alle esigenze in azoto e fosforo delle colture interessate. <b>Bat 20e:</b> piano di sincronizzazione delle attività di spandimento degli effluenti con la domanda di nutrienti delle colture. <b>Bat 20f:</b> piano di controllo dei terreni interessati. <b>Bat 20g:</b> carico e trasporto degli effluenti in condizioni ottimali in modo tale da evitare perdite. <b>Bat 20h:</b> la ditta effettua regolarmente la manutenzione alle attrezzature aziendali in generale.
<b>BAT 21:</b> prevenire o ridurre le emissioni	SI	<b>Bat 21 b1.</b> utilizzo di carrobotte dotato di bande rasoterra.

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (SI/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento  - BAT 21a - BAT 21b - BAT 21c - BAT 21d - BAT 21e		
<b>BAT 22:</b> incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	<b>Bat 22:</b> interrimento entro le 4 ore mediante aratura o erpicatura.
<b>BAT 23:</b> stima o calcolo della riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	<b>Bat 23:</b> non risulta possibile abbattere ulteriormente le emissioni di ammoniaca e metano dal momento che le tecniche utilizzate in allevamento per l'intero processo (stabulazione e gestione effluenti) risultano essere BAT. Il Gestore è comunque attento ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli, a gestire gli impianti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni e a mantenere le botole dei silos di stoccaggio mangime sempre chiuse se non durante la fase di carico del mangime stesso. Si garantisce un abbattimento di ammoniaca e metano, in relazione ai sistemi di riferimento, rispettivamente pari al 55% e 15%.
<b>BAT 30:</b> ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini: - BAT 30a0  - BAT 30-AEL	SI	<b>Bat 30a:</b> I capannoni 2 e 4 hanno un PPF e fossa sottostante, i capannoni 1 e 3 hanno PP e corsia di defecazione esterna fessurata con fossa sottostante. Lo svuotamento delle vasche sottogrigliato viene effettuata tramite l'apertura di saracinesche ogni 4-5 giorni. La Ditta dichiara che le vasche sottogrigliato risultano essere di minime dimensioni.  <b>Bat -AEL:</b> La Ditta, dal calcolo CRPA, ha ricavato un fattore di emissione pari a 1,79 kg NH <sub>3</sub> /posto/anno per tutti i capannoni Tale valore rispetta quanto previsto dalle <i>Bat Conclusions</i> .

## Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto elencato nella colonna "Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT", si riporta nel seguito la disamina dei principali interventi di adeguamento rispetto alla situazione autorizzata.

Adozione di **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini.

**Presso tutte le strutture di stabulazione**, essendo stata individuata una tecnica di stabulazione a bassa efficacia di contenimento delle emissioni in atmosfera (BAT 30.a.0):

- dev'essere attuato l'**allontanamento dei liquami, con frequenza pari a 4-5 giorni** e relativo convogliamento alle vasche di stoccaggio;
- **la permanenza dei liquami nel sottogrigliato dev'essere ridotta al minimo** ed, in ogni caso, la profondità degli effluenti presenti nelle fosse sottogrigliato dev'essere mantenuta sempre **non superiore a 40 cm**;
- dev'essere sempre possibile verificare l'altezza di liquame presente nel sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata).

Tutte le vasche di stoccaggio devono essere provviste di **sistema di copertura BAT**:

Per la **vasca circolare fuori terra** di stoccaggio dei liquami:

- essendo stata individuata una tecnica di **copertura galleggiante in argilla espansa** (BAT 16.b.3), la stessa dev'essere estesa all'intera superficie del liquame e dovrà essere sempre assicurato uno spessore pari ad almeno 10-12 cm di copertura;
- dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
- l'immissione del refluo nelle vasche di stoccaggio ed il prelievo dello stesso, devono avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante;
- dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare **1 volta all'anno** (Cfr. PMC).

Per la fase di **applicazione al terreno degli effluenti zootecnici**, è stata individuata la tecnica MTD rispondente alla **BAT 21.b (spandimento a raso in strisce)**, con **successivo interramento** mediante aratura oppure erpicatura **entro 4 ore dalla distribuzione**.

Per quanto concerne la fase di distribuzione, la banda di distribuzione rasoterra dovrà assicurare il **rilascio dei liquami ad altezze non superiori a 10-15 cm dal terreno**.

In mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS, la controllabilità della fase di spandimento viene perseguita mediante:

- compilazione e conservazione di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni, sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**;
- predisposizione ed **invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interramento effettuate nell'anno precedente**.

## **QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI**

### **Ciclo produttivo**

#### Prescrizioni

- 1) L'impianto può essere utilizzato per l'**allevamento intensivo di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari a **2.718 posti**, con particolare riferimento a quanto riportato nel paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna "*Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT*", di cui al precedente capitolo;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
  - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo "*Caratteristiche dell'installazione*". La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
  - 6.2. presso tutti i ricoveri di stabulazione dei suini, deve essere assicurato l'**allontanamento frequente dei liquami dal sottogrigliato** ed il relativo convogliamento alle vasche di stoccaggio, con l'attuazione dei seguenti accorgimenti:
    - i liquami devono essere allontanati dal sottogrigliato con frequenza pari a 4-5 giorni e convogliati alle vasche di stoccaggio;
    - la permanenza dei liquami nel sottogrigliato dev'essere ridotta al minimo ed, in ogni caso, la profondità degli effluenti presenti nelle fosse sottogrigliato dev'essere mantenuta sempre non superiore a 40 cm;
    - dev'essere sempre possibile verificare l'altezza di liquame presente nel sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata);
  - 6.3. devono essere adottate **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta

salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;

- 9) la Ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. **A tal fine, dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale** (Tel. 0172373343); in caso di variazione del predetto recapito, dev'essere inoltrata preventiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'impianto; in alternativa, presso l'accesso all'installazione, deve essere indicato il recapito telefonico utile per la reperibilità;
- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed agli altri Enti interessati. Il gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) dev'essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

## **Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici**

### Prescrizioni

- 1) Tutte le vasche di stoccaggio devono essere provviste di **sistema di copertura BAT**.
  - 1.1 Per la vasca circolare esterna, pre-esistente, essendo stata individuata una tecnica di copertura galleggiante in argilla espansa (BAT 16.b.3):
    - la copertura galleggiante dev'essere **estesa all'intera superficie del liquame** e dovrà essere sempre assicurato uno **spessore pari ad almeno 10-12 cm** di copertura;
    - dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
    - l'immissione del refluo nelle vasche di stoccaggio ed il prelievo dello stesso, devono avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante;
    - dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare **1 volta all'anno** (Cfr. PMC).

- 2.1 Per le vasche interrate n. 1, 2, 3 e 4, è stata individuata una copertura fissa (BAT 16.b.1) costituita da soletta in c.a.;
- 2) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
  - 3) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
  - 4) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici dev'essere effettuata tassativamente per mezzo di un sistema MTD.** In particolare, l'Azienda ha individuato un sistema rispondente alle **BAT 21.b (spandimento a raso in strisce)**, con successivo interramento **entro le 4 ore** mediante erpicatura o aratura, fatte salve le distribuzioni in copertura. La banda di distribuzione rasoterra dovrà assicurare il **rilascio dei liquami ad altezze non superiori a 10-15 cm dal terreno**;
  - 5) le apparecchiature utilizzate per tali operazioni, devono essere sempre prontamente disponibili presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
  - 6) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
  - 7) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

## Energia

### Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.



## **Emissioni Sonore**

### Prescrizioni

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

### Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Monasterolo di Savigliano (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 41 del 22/09/2004) e sue eventuali varianti.

## **Emissioni in atmosfera**

### Prescrizioni

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanaione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurre, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

<b>STABILIMENTO: PARIZIA PIERGIOVANNI – STRADA Besanzone 1 – MONASTEROLO DI SAVIGLIANO</b>				
<b>Fonte Emissiva</b>	<b>Provenienza</b>	<b>Tipologia Emissiva</b>	<b>Inquinanti</b>	<b>Sistemi di Contenimento e Mitigazione</b>
D1-D2	CAPANNONI 1 e 3 ALLEVAMENTO SUINI ALL'INGRASSO (cupolini/finestre)	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub> POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE STABILAZIONE SU PP + CORSIA ESTERNA DI DEFECAZIONE
D3 - D4	CAPANNONI 2 e 4 ALLEVAMENTO SUINI ALL'INGRASSO (cupolini/finestre)	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub> POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE STABILAZIONE SU PPF + FOSSA SOTTOSTANTE
D5-D8	STOCCAGGIO EFFLUENTI ZOOTECNICI NON PALABILI n. 4 VASCHE INTERRATE DI STOCCAGGIO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	COPERTURA CON SOLETTA IN C.A.
D9	STOCCAGGIO EFFLUENTI ZOOTECNICI NON PALABILI n. 1 VASCA CIRCOLARE ESTERNA	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	COPERTURA GALLEGGIANTE CON ARGILLA ESPANSA
D10-D14	SILOS DI STOCCAGGIO NUCLEI/MANGIMI FINITI	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA APERTA UNICAMENTE IN OCCASIONE DEL CARICO
D15	SPANDIMENTO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub>	DISTRIBUZIONE CON BARRA RASOTERRA E INTERRAMENTO ENTRO LE 4 ORE MEDIANTE ERPICATURA O ARATURA (FATTE SALVE LE DISTRIBUZIONI IN COPERTURA)

Nota: la Ditta è esentata dall'effettuare gli autocontrolli di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché ulteriori autocontrolli periodici.

## Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

### Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) nell'ambito dei monitoraggi dell'installazione, il Gestore deve provvedere al rilievo del consumo idrico complessivo dell'installazione, da considerare ai fini della determinazione dei consumi idrici specifici (Cfr. Allegato 2 – Piano di Monitoraggio e Controllo).

### Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione a suo tempo presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengono necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

**Autorizzazione Integrata Ambientale**  
RIESAME con valenza di rinnovo

---

**PARIZIA Piergiovanni**  
MONASTEROLO DI SAVIGLIANO – Strada Besanzone, 1

---

**ALLEGATO TECNICO 2**  
**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

<b>PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>3</b>
<b>CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>4</b>
<b>PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore).....</b>	<b>5</b>
<b>UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>6</b>
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore) .....</b>	<b>7</b>
<b>CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE .....</b>	<b>8</b>

## PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-sexies, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
  - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
  - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
  - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
  - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
  - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

### CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità o %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> <li>- la formulazione dei mangimi somministrati;</li> <li>- le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati.</li> </ul> Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

### CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa  Oppure  Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno  Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali  oppure  Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

### CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio	Misura diretta discontinua	litri o m <sup>3</sup>	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo	-	-		
Consumo specifico di energia termica						



## PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Efficienza copertura vasca di stoccaggio dei liquami con copertura in argilla espansa	Valutazione spessore e condizioni copertura in argilla espansa e reintegro	m m <sup>3</sup>	Annotazione misure/valutazioni spessore copertura in argilla espansa e trasmissione fatture argilla espansa reintegrata, con indicazione dei m <sup>3</sup> immessi	Vasca di stoccaggio con copertura in argilla espansa	Annuale	Trasmettere un rendiconto della verifica dell'efficienza della copertura della vasca di stoccaggio dei liquami, con i reintegri effettuati.  Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni.
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m <sup>3</sup> oppure t	Annotazione su apposita <b>scheda giornaliera</b> riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, <b>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</b>	<b>Giornaliera</b> (il giorno stesso delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interrimento	-	-	Redazione di una <b>relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento</b> effettuate nell'anno precedente, <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u> , corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione)		Annuale	Sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento. <b>Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio</b>

### UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m <sup>3</sup>	Lettura contatore	Mandata del pozzo	Riepilogo consumi: mensile	<b>Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento.</b> Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua.	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo pressione di erogazione agli abbeveratoi	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m <sup>3</sup> / capo / anno	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

### EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	<p>Stima mediante bilancio di massa</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione</p>		Cfr. BAT <i>Conclusions</i>		Riepilogo annuale	<p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

## EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione  oppure  Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)  oppure  Stima mediante fattori di emissione.  Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

## CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.